



Federazione dei Verdi

Conferenza Programmatica

Gruppo

NONVIOLENZA

IPOTESI DI PROGRAMMA

Nell'ambito dei lavori del dipartimento Pace e NonViolenza del partito, il gruppo di lavoro specifico ha inteso indicare una serie di punti programmatici di governo che possano tracciare la lunga linea d'intervento dei Verdi nel programma di legislatura nazionale, regionale e comunale, che nel prossimo biennio segnerà le campagne elettorali.

Il presupposto filosofico di partenza evidenzia che la NonViolenza non è un valore tra gli altri valori, ma è un valore globale di pace che presuppone una visione del mondo in cui la centralità della persona umana e il bene comune, sorretti da due valori essenziali quali la giustizia e la benevolenza, diventano patrimonio dell'umanità.

La NonViolenza non sussiste in un atteggiamento di passività, rassegnazione e disimpegno, anzi è la frontiera della attività, intesa come azione chiara e precisa che tende a cambiare il modo di guardare le cose, dove i volti si riappropriano della loro piena centralità.

I punti programmatici di governo, locale e nazionale, che seguiranno, nascono dal dialogo e dal confronto che nel Mondo Civile Organizzato si sta sviluppando in questi anni. Sono frutto di riflessione e approfondimento tematico per aree e investono varie sfere del vivere comune, che impegnano l'intero vivere quotidiano. Essendo la NonViolenza un valore globale, non può essere frazionata in ambiti ristretti di competenza, ma attraversa tutta la vita di una collettività esaminandone i reali bisogni e individuando soluzioni che esaltano il benessere possibile.

I punti programmatici di governo non sono la sagra dell'impossibile o dell'utopico, per ognuno di essi è stato enunciato il principio, la tematica e la possibile soluzione in termini di risorse, per cui sono possibili e applicabili, fermo restando la volontà del Legislatore.

L'agire politico ha bisogno di prendere quota e riconoscere che la morale individuale e la morale dello Stato devono divenire subalterne alle ragioni dell'umanità: è la situazione planetaria che lo richiede. Non si può essere più antagonisti postulando il principio della distruzione e dell'annientamento dell'altro o dell'ambiente. E' necessario che l'agire politico, singolo o collettivo, metta in moto le sinergie positive per creare una forma di umanità nuova che escluda il subumano, cioè tutto ciò che è aggressivo, e che abbia in sé un forte potenziale di legalità etica.

Questi i temi principali che abbiamo scelto per il Programma:

- ***Abbattimento sostanziale dei finanziamenti per la difesa armata dello Stato;***
- ***Tassazione delle speculazioni finanziarie;***
- ***Riapplicazione delle norme di garanzia nelle transazioni in armi;***
- ***Agevolazioni fiscali e finanziarie per gli istituti di credito che non commerciano in armi;***
- ***Diritto di asilo per gli stranieri e chiusura dei Centri di Permanenza Temporanea;***
- ***Inserimento negli statuti regionali dei concetti di Pace NonViolenza;***
- ***Costituzione a livello locale, regionale e nazionale di Osservatori sulla Pace;***
- ***Costituzione di Archivi della Pace a livello regionale;***
- ***Piano di Formazione nazionale e regionale per operatori di Pace;***
- ***Rilancio del Servizio Civile disarmato;***
- ***Sponsorizzazione etica degli enti pubblici***

Riduzione delle spese militari per la difesa armata del paese

Attualmente l'Italia è al 7° posto mondiale per spese militari pro-capite per un valore assoluto pari a 20,8 miliardi di dollari, ripartiti per 362 dollari pro-capite. Di questa cifra l'85,3 % viene speso per il personale, contro una media NATO pari al 75,5%. La rimanente disponibilità viene spesa per l'acquisto delle armi. E' di questi mesi l'intento di acquistare 10 nuove fregate e il supercaccia statunitense F-35 (costo stimato 1 miliardo di dollari USA). E' dei prossimi anni la definizione e consegna all'Italia di 121 EF 2000 per un costo complessivo di 18.100 milioni di euro, senza contare le ulteriori spese per armamento di supporto non ancora quantizzato. E' ancora il caso dell'acquisto di 24 Tornado ADV per 1.450 milioni di euro. Aggiungiamo la spesa stimata di circa 2.500 milioni di euro per l'acquisto della seconda portaerei italiana già battezzata Andrea Doria. Alla luce dei dati innanzi riportati e di altri di non minore interesse i Verdi propongono la riduzione delle spese militari del 25% nel corso della prossima legislatura e di almeno il 15% nel corso del primo anno di governo. Ritiro delle truppe presenti nei territori stranieri in guerra fuori dell'egida dell'ONU, che nel 2004 sono costati al contribuente 1,2 miliardi di euro e riproposti per l'anno 2005 come fondi extra bilancio del ministero della Difesa.

Riassegnazione dei fondi risparmiati per lo sviluppo di politiche di riattazione del sistema idrico nazionale pubblico, con particolare riguardo al sud Italia.

Con le norme di professionalizzazione del servizio militare si sono definiti anche dei parametri di incentivazione del personale in ferma triennale che consente agli stessi il transito, previo concorso chiuso, nell'ambito delle cinque forze di polizia nazionali e nella

Croce Rossa. In tal modo si sta militarizzando il servizio di polizia, ma, al contempo, si sta violando palesemente l'articolo 51 della Carta Costituzionale che regola le pari condizioni di accesso alla pubblica amministrazione da parte di tutti i cittadini italiani. In questo senso i Verdi propongono il blocco quinquennale del turnover del personale militare afferente al ministero della Difesa e conseguente riduzione dell'organico di diritto; si propone inoltre la riassegnazione dei fondi a favore del rilancio del Servizio Civile.

I VERDI si impegnano per:

- 1- la riduzione degli stanziamenti per le spese militari del 25% nel corso della legislatura e di almeno il 15% nel corso del primo anno di legislatura;**
- 2- la riutilizzazione di parte dei fondi risparmiati per il rilancio del Servizio Civile disarmato;**
- 3- la riutilizzazione della restante parte dei fondi risparmiati per il rilancio del piano di riattazione del Sistema Idrico Integrato italiano che porti acqua potabile e acqua di irrigazione in ogni parte del Paese.**

TASSAZIONE DELLE TRANSAZIONI VALUTARIE (TTV)

Il commercio della moneta è notoriamente il più ricco mercato del mondo. L'acquisto e vendita di valute come la sterlina, l'euro e il franco svizzero è valutato in miliardi al giorno. I tassi di cambio sono cruciali per l'economia. Determinano il tasso di crescita, il prezzo pagato per le importazioni, gli investimenti stranieri e il costo dei prestiti internazionali. La volatilità in questo mercato, provocata dalle speculazioni valutarie, rappresenta quindi una minaccia per la stabilità economica.

La TTV riscuote un gettito tassando ogni transazione valutaria nel complesso, e non nel dettaglio, del mercato valutario (FOREX). Le banche e i fondi d'investimento che commerciano grandi volumi di valute sarebbero soggetti a tassazione. Ne sono esenti i comuni consumatori. Il volume totale del mercato FOREX complessivo è valutato in più di trecentomila miliardi di dollari (\$300.000.000.000.000) all'anno. Un tasso d'imposta minimo, quale una piccola frazione di 1% (all'incirca di un centesimo di 1%) darebbe un gettito di miliardi di dollari.

La TTV è tecnicamente fattibile. Il mercato è elettronico. Nel momento in cui una transazione valutaria è definita, la tassa può essere percepita automaticamente dalla rete attraverso cui ha luogo l'affare, e il gettito pagato alle banche centrali o ai rispettivi ministeri delle Finanze.

Finanziamenti maggiori e regolari sono cruciali per il successo dei progetti di sviluppo. Gli obiettivi del Millennio di Sviluppo si propongono la fuoriuscita dalla povertà su larga scala. La TTV a livello basso può fornire un gettito considerevole e costante nel prevedibile

futuro in modo da assicurare stabilità e sostenibilità ai progetti di sviluppo. Di grande importanza è anche il fatto che la TTV a livello più alto, previene la speculazione predatoria contro le monete deboli e crea un vantaggio molto importante: consente a quei Paesi che detengono grandi riserve di valute estere, di far fronte al pericolo di attacchi alla loro valuta e liberare così gran parte di questo denaro per rispondere ai bisogni dei loro cittadini, invece di tenerlo fermo e improduttivo nelle banche centrali.

I VERDI si impegnano a far sì che:

- 1- il 50% dei fondi introitati dalla TTV siano assegnati a livello regionale per la stabilizzazione della solidarietà sociale a favore delle fasce più deboli della popolazione;**
- 2- il 25% dei fondi introitati dalla TTV siano assegnati a livello nazionale e regionale per lo sviluppo dei Distretti di economia solidale, mediante una commisurata riduzione dell'IVA al 4%;**
- 3- il 20% dei fondi introitati dalla TTV siano assegnati alla partecipazione in progetti di Cooperazione Internazionale verso i Paesi poveri;**
- 4- il 5% dei fondi introitati dalla TTV siano assegnati a un piano di formazione nazionale di "Peace Keeping", attraverso i governi locali, per la specializzazione di giovani.**

RIPRISTINO DEI PRINCIPI DI TRASPARENZA NEL COMMERCIO DELLE ARMI E INCENTIVAZIONE A USCIRE DAL SISTEMA ARMI

La Legge numero 185 del 9 luglio del 1990 in tema di commercio sulle armi era una buona legge. Infatti, nei primi anni di applicazione rigorosa l'Italia, che contendeva all'Inghilterra il quarto posto nella classifica mondiale dei Paesi esportatori di armi, scese al ventesimo posto. Poi, a partire dal 1994, anche per le pressioni delle industrie produttrici di armamenti, molte delle quali a partecipazione statale, vennero concesse deroghe fino a svuotarla di significato. Oggi, con la completa rivisitazione della legge, i produttori di armi in nome della libertà di mercato commerciano armi come e meglio di prima seminando morte e distruzione.

La legge 185 stabiliva una serie di criteri che dovevano guidare il Governo nella concessione di autorizzazioni alle aziende armiere per esportare i propri prodotti. Il principio fondamentale (art. 1 comma 6) sancisce il divieto di vendere armamenti ai Paesi "in stato di conflitto armato", ai Paesi soggetti ad "embargo totale e parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite", ai Paesi che impiegano risorse eccessive per la difesa rispetto alle altre spese di bilancio e ai "Paesi i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo".

La nuova norma, così come approvata dal presente Parlamento, supera tutto questo e consente, senza alcun reale controllo, il pieno commercio delle armi verso tutti i paesi del mondo. L'Italia, in particolare, è uno dei maggiori produttori ed esportatori mondiali di armi leggere (*in base alla definizione elaborata da un gruppo di esperti delle Nazioni Unite - UN A/52/298 del 5/11/1997 -, "sono quelle che possono essere trasportate facilmente da una persona, da un gruppo di persone, a trazione animale o con veicoli leggeri". Tre le categorie individuate: armi di piccolo calibro - revolver, pistole, fucili, carabine, pistole mitragliatrici e mitra -, armi leggere - mitragliatrici pesanti, lancia missili e lancia granate portatili, armi e mortai portatili antiaereo e antimissile con un calibro inferiore a 100 millimetri -, munizioni ed esplosivi*). Fra i suoi clienti (*in base ai dati forniti dall'Onu,*

dall'Istat, dalla Relazione annuale governativa sul commercio di armamenti, dalle riviste "Nigrizia", "Oscar Report", "Il mondo domani", "Panorama Difesa", "Famiglia Cristiana", "Rivista militare" e dai quotidiani "Il Messaggero", "il manifesto" e "Italia Oggi"; l'elenco completo è disponibile presso l'Archivio Disarmo di Roma) l'Algeria (250 mila cartucce nel 1993, oltre 15 mila pistole fra il 1996 e il 1997), il Burkina Faso (pistole per oltre 110 mila dollari fra il 1997 e il 1998), Burundi (1 milione e 800 mila munizioni nel 1993), Congo Brazzaville (armi e munizioni per oltre 4 milioni di dollari fra il 1997 e il 1998), Egitto (30 mila mine antiuomo nel 1994), Etiopia (esplosivi per oltre 210 mila dollari nel 1999), Marocco (oltre mille pistole fra il 1996 e il 1997), Ruanda, Sierra Leone, Tunisia (oltre mille pistole nel 1993), Somalia, (720 fucili mitragliatori nel 1993), Uganda (870 fucili e carabine da caccia nel 1996), Zaire (150 chili di munizioni e proiettili nel 1995), Brasile (9 tonnellate di munizioni nel 1997), Colombia (862 pistole nel 1997), Ecuador, Guatemala (quasi 2 mila pistole fra il 1996 e il 1997), Messico (oltre 5 mila pistole nel 1997), Perù (6 mila e 300 pistole nel 1996), Stati Uniti (la Beretta ha vinto commesse per la fornitura di oltre 100 mila pistole all'Esercito, alla Guardia Nazionale, alla Polizia di frontiera e del Servizio immigrazione e alla Marina), Venezuela (600 chili di munizioni nel 1997), Filippine (oltre 6 mila e 500 pistole fra il 1996 e il 1997), Turchia (oltre 7 mila pistole e 16 tonnellate di munizioni fra il 1996 e il 1997; il consorzio turco Sursilmaz, nel 1998, ha acquistato la fabbrica Bernardelli di Gardone Val Trompia in stato fallimentare ma in possesso di brevetti per la produzione di armi leggere antisommossa), Austria (250 mila cartucce nel 1993), ex Jugoslavia, Norvegia (800 mila bossoli nel 1993), Portogallo e Regno Unito (20 tonnellate di munizioni nel 1996).

I VERDI si impegnano per:

- 1- il ripristino dei principi di trasparenza e dei vincoli previsti dalla L.185/90 sulle transazioni – import/export - delle armi, con istituzione della Commissione Parlamentare permanente sul commercio delle armi;**
- 2- estensione dei principi di trasparenza e dei vincoli previsti dalla L. 185/90 anche alla vendita delle armi leggere per la cui commercializzazione, già in vigore della originaria L. 185/90, non esisteva alcuna reale restrizione;**

- 3- azzeramento di ogni agevolazione fiscale e finanziaria per gli Istituti di Credito bancario o assicurativo che abbiano effettuato, nel biennio precedente a decorrere dal 2008, transazioni in armi. I maggiori introiti derivanti siano assegnati, a concorso, per la cancellazione del Debito pubblico dei Paesi poveri e nell'ambito della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo;**
- 4- esclusione degli Istituti di Credito Bancario dall'essere Tesorerie di Enti di diritto pubblico, qualora abbiano effettuato, nel biennio precedente a decorrere dal 2008, commercio in armi.**

CANCELLAZIONE DEL DEBITO ESTERO DEI PAESI POVERI E RIVISITAZIONE DELLA LEGGE BOSSI-FINI

Il mondo povero ha contratto oltre 2,8 miliardi di dollari di debito estero che soffocano completamente lo sviluppo, in quanto detti Paesi non sono in grado nemmeno di pagare gli interessi correnti sul debito maturato che, quindi, cresce ogni anno.

La legge 209/00 è stata completamente dimenticata e bloccata dalle ultime finanziarie. In Inghilterra è stata annunciata l'intenzione di cancellare completamente il debito dei 42 paesi più poveri del mondo, mentre in Italia la legge non trova alcuno sbocco. Il prossimo G8 che si terrà nel 2005 in Inghilterra affronterà la questione del debito pubblico dei paesi poveri e il vertice di Hong Kong del WTO che pure si terrà nel 2005 affronterà la privatizzazione dei servizi all'interno degli Accordi GATS che, se diverranno operativi, determineranno la completa privatizzazione delle uniche risorse rimaste a disposizione dei paesi poveri segnando, inevitabilmente, il loro totale impoverimento e la loro assoluta marginalizzazione, rispetto alle dinamiche di ricchezza del mondo occidentale.

L'intelligenza umana non è in grado di fornire acqua pulita a centinaia di milioni di persone in Africa, Asia e America Latina. Il divario tra ricchi e poveri è aumentato, centinaia di milioni di persone sopravvivono con meno di un dollaro al giorno. Lo sfruttamento del lavoro minorile, la prostituzione e la schiavitù sessuale dilagano.

Tutti i bovini dell'Unione Europea ricevono un dollaro di sussidio al giorno. E' la stessa cifra con la quale nel cosiddetto mondo in via di sviluppo devono cercare di vivere un miliardo di esseri umani. Se consideriamo l'Africa al di sotto del Sahara, la metà dei suoi abitanti si deve accontentare di molto meno delle nostre mucche: 65 centesimi. Il mondo è sempre più squilibrato e l'Africa sempre più povera. E noi occidentali con una mano diamo e con l'altra togliamo. Nel 2000 l'Africa ha avuto 14 miliardi di dollari di aiuti da quegli stessi paesi che elevando barriere e tariffe (quindi non rispettando il processo di globalizzazione dell'economia) le hanno fatto perdere opportunità commerciali per 20 miliardi di dollari.

I Verdi non possono rimanere alla finestra. L'unico partito transnazionale deve, necessariamente, avere una visione globale dei diritti e utilizzare le risorse programmatiche di un futuro governo per pianificare e progettare fasi di equa ripartizione delle risorse.

La povertà del terzo mondo incide moltissimo sulle vicende collegate alle emigrazioni di maestranze in cerca di lavoro e su interi popoli che cercano di sfamare le proprie famiglie nel nord del mondo. Non possiamo chiudere loro la porta in faccia, quanto meno perché siamo coloro il cui stile di vita determina l'insorgenza di tale situazione a livello mondiale.

I Verdi hanno il dovere etico, morale e politico di assumere posizioni chiare sulla questione collegata al diritto di asilo a favore delle popolazioni del mondo povero. Così come hanno il dovere di intervenire per chiudere i nuovi lager della storia che prendono il nome di Centri di Prima Accoglienza.

La legge Bossi-Fini va rivisitata completamente nei presupposti di base e nella logica applicativa. Agli stranieri in Italia va sempre assicurata dedizione e accoglienza, fermo restando severità nei confronti di coloro che delinquono.

I VERDI si impegnano per:

- 1- la cancellazione del Debito pubblico dei Paesi poveri e non la sua moratoria temporanea con la piena e ulteriore applicazione dei principi di cui alla legge 25 luglio 2000, n. 209;**
- 2- far sì che il Governo e il Parlamento italiano siano promotori in Europa di un nuovo modo di gestire lo sviluppo dei Paesi Poveri, improntato alla equa ripartizione delle risorse;**
- 3- far sì che la Carta Europea preveda al suo interno, come elemento di principio fondamentale, l'attenzione verso un equilibrato sviluppo mondiale che tenga conto delle realtà povere dell'umanità;**

- 4- la completa rivisitazione della legge Bossi-Fini sia nel suo approccio filosofico che nelle sue modalità applicative, che non consideri "lo straniero" merce in uso al sistema produttivo Italia, ma persona;**
- 5- l'introduzione del principio di diritto di asilo per le persone provenienti da altri stati ove sono discriminati. Costituzione di una Commissione Permanente presso ogni Prefettura per la valutazione delle condizioni di vita delle persone a cui è stato assegnato il visto di entrata nello Stato Italiano quale rifugiato. Nella Commissione siedano le associazioni più rappresentative per quella zona che si occupano di immigrati.**

SPONSORIZZAZIONE ETICA DEGLI ENTI PUBBLICI

Troppo spesso assistiamo a manifestazioni pubbliche o patrocinii morali e materiali, concessi da enti pubblici nazionali e locali a favore di aziende o con la presenza di aziende che in Italia o nel mondo non rispettano la Carta dei Diritti dell'Uomo o concorrono a distruggere l'ambiente (immaginiamo i casi di aziende che si riforniscono da consociate che pongono al lavoro minori o che non rispettano le norme sindacali di base o, ancora, che tagliano foreste o emettono gas nocivi nell'atmosfera, ecc.). In tutti questi casi è necessario che i Verdi diano un pubblico messaggio di condanna sottraendo l'ente pubblico, a maggior ragione quando i Verdi compongono l'organo politico di maggioranza, dalla condivisione con tali aziende. Si propone, quindi, la stesura di un regolamento dell'ente pubblico che, attraverso il sistema delle griglie minime di partecipazione, non consenta a nessuna azienda che conduca rapporti illeciti contro l'umanità o l'ambiente di essere sponsor di manifestazioni pubbliche oppure di assicurare patrocinio morale o materiale per manifestazioni proposte da tali aziende.

I VERDI si impegnano:

- 1- perché ogni ente pubblico di carattere nazionale o locale, si doti di regolamento speciale per favorire gli sponsor etici, non consentendo alcuna sponsorizzazione di manifestazioni pubbliche o concessione di patrocinio ad aziende che violano, in Italia e nel mondo, la Carta dei Diritti dell'Uomo o che concorrano palesemente alla distruzione dell'ambiente.**

PROPOSTE DI AZIONE LOCALE PER LA PACE E LA NONVIOLENZA

Tutte le azioni e le volontà innanzi riportate, sono frutto di un continuo dialogo locale delle diverse realtà operative che sul territorio si occupano di Pace e NonViolenza. Il continuo confronto consente al Legislatore, sia esso nazionale, regionale o locale, di assumere determinazioni condivise, secondo il principio della partecipazione dal basso del cittadino.

In questa logica i Verdi si impegnano per:

- 1- la costituzione di una Commissione Parlamentare sulla Pace e Nonviolenza;**
- 2- la costituzione presso ogni regione di un Osservatorio Permanente sulla Pace e Nonviolenza con la partecipazione delle associazioni e movimenti più rappresentativi a livello regionale;**
- 3- l'inserimento negli Statuti regionali dei valori della Pace e della Nonviolenza come fini da perseguire e come metodi da applicare, al fine di uno sviluppo armonioso della collettività di persone;**
- 4- la costituzione di un Archivio della Pace e Nonviolenza presso ogni provincia e presso i comuni con almeno 50.000 abitanti, che raccolga la storia e le esperienze della nonviolenza come metodo per la risoluzione dei conflitti interni ed esterni di una nazione;**
- 5- la redazione di un Piano regionale di formazione alla Pace e alla Nonviolenza, secondo i principi della formazione professionale.**

Il Referente del Gruppo Nazionale Pace e NonViolenza

Sergio Costa (sergio.costa@tin.it)